

gio dell'edizione. Onde a gloria della Tipografia d'uopo è senza essi mostrare quanto ella possa e vaglia. E senza essi pur anco meglio ottiensi l'intento, che abbiain veduto esser proprio del lusso ne' libri, cioè di significare amor delle lettere, e stima degli autori; amore che ben può andar congiunto con quel dell'arti, per cui si hanno cari i bene intagliati rami, ma che certo più spicca ove adopera ei solo. Aggiungasi che dalle buone lettere, e dalla Filosofia viene il gusto degli studiosi alla lunga così rivolto al semplice, e al sodo, che loro sovra ogni altra quella bellezza piace, la quale niun ornamento abbia tolto quasi in prestanza, e non tutto suo.

Or questa loro severità molto più il frivolo riprova soverchio, di leggieri condanna me trastulli dell'arte quelle e que' fregi, in cui abbiain nato potersi con tanta varietà la maestria tipografica. Sarà dunque saggio partito pompa, salvo forse in que' libri meno da' letterati si apprezzano che, comunque, si stampano palmente in grazia di persone eleganza men disdegnosa.

Ma quanto più un libro è sico, tanto più sta bene che la bellezza de' caratteri vi si mostri la quale in somma è poi quella cui la gloria dell'arte sovrana spicca, e consiste. Ed a ragione